

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

Buon Natale! Buon Anno!



È l'augurio che da queste pagine il Rettore del Santuario, gli amministratori, i redattori e i collaboratori presentano alle Autorità religiose, civili e militari della città di Camogli. Agli abbonati e lettori del Bollettino e a tutti i devoti della Madonna del Boschetto, Gesù Bambino vi sorrida come ha sorriso ai pastori di Betlemme. Vi sorrida e vi colmi di grazie nel nuovo anno 1990.

LA PAROLA DEL RETTORE

Il conforto della preghiera

Cari amici,

quando leggerete queste brevi note sarà ormai Natale e forse penserete che l'esortazione al Rosario sarebbe andata bene per il mese di ottobre, mese per questa pratica, e non a Natale.

Invece è quanto di più pertinente.

Vi prego di riprendere con amore questa preghiera, soprattutto da parte delle persone anziane, sole, ammalate; da parte di chi vuole crescere nella fede e nell'amore a Dio e alla Madonna. Perché normalmente è attraverso la Madonna che arriviamo a Dio.

«Per Mariam ad Jesum».

Qualche tempo fa mi sono trovato a Fatima nella grande piazza antistante la basilica. Era nella notte tra il 12 e il 13 luglio.

Di fronte ad una marea di 50-60 mila persone si stava svolgendo la solenne processione che portava la statua di Ma-


ria presso il grande altare dove si sarebbe dovuta svolgere la concelebrazione presieduta dal Vescovo di Fatima.

Si cantava, si pregava in tutte le lingue, ma mi pare che fosse predominante su tutte il linguaggio dell'amore e della ricerca di Dio.

Forse non erano tutti grandi studiosi e ragionatori, ma erano certamente persone di fede semplici e genuine. Quello che ho visto a Fatima credo che, più o meno, avvenga in tutti i Santuari sparsi nel mondo. La ricerca di Dio, il bisogno di Dio, la pace interiore, la risposta ai grandi interrogativi umani portano gli uomini ad amare ed a ricercare questi luoghi di servizio per lo spirito.

Un elemento comunque in uso in questo centro è la preghiera del Rosario. Recitatelo e sentirete quanta pace! Buon Natale!

Il Rettore



BUON NATALE

LA PAROLA DI PAPA GIOVANNI PAOLO I

Il Rosario è roba d'altri tempi

Se invitassi, durante un'adunanza di cattolici, a mostrare quel che i signori e le signore tengono in tasca o nella borsetta, vedrei, certo in quantità pettini, specchietti, tubetti di rossetto, portamonete, accendisigarette, ed altre coserelle più o meno utili. Ma, quante corone del Rosario? Anni fa ne avrei viste di più... Perché da alcuni è contestato?

Dicono: è preghiera infantilistica, non degna di cristiani adulti...

Oppure: è preghiera che cade nell'automatismo, riducendosi ad una ripetizione frettolosa, monotona e stucchevole di *Ave Maria*...

Oppure: è roba d'altri tempi. Oggi c'è di meglio: la lettura della Bibbia, per esempio, che sta al Rosario come il fior di farina sta alla crusca!

Mi si permetta di dire in proposito qualche impressione di pastore di anime.

Prima impressione: la crisi del rosario viene in secondo tempo. In precedenza c'è oggi la crisi della preghiera in generale. La gente è tutta presa dagli interessi materiali; all'anima pensa pochissimo. Il fracasso poi ha invaso la nostra esigenza. Si sviluppano le liturgie comunitarie, che sono certo un gran bene. Esse però non bastano: occorre anche il colloquio personale con Dio.

Seconda impressione: quando parlo da solo a Dio e alla Madonna, mi sento fanciullo. La mitra, lo zucchetto, l'anello scompaiono; mando in vacanza l'adulto ed anche il vescovo, con relati-

vo contegno, posato e ponderato, che ha un bambino davanti a papà e mamma. Essere, almeno per qualche mezz'ora, davanti a Dio quello che in realtà sono con la mia miseria e con il meglio di me stesso; sentire affiorare dal fondo del mio essere il fanciullo di una volta, che vuol ridere, chiacchierare, amare il Signore e che talora sente il bisogno di piangere, perché gli venga usata misericordia, mi aiuta a pregare.

Il Rosario, preghiera semplice e facile a sua volta, mi aiuta a essere fanciullo, e non me ne vergogno.

E adesso vengo alle altre obiezioni.

Preghiera a ripetizione il Rosario? Diceva P. De Foucauld: «L'amore si esprime con poche parole, sempre le stesse e che ripete sempre».

Una signora che viaggiava in treno, aveva messo a dormire il suo bambino. Quando il piccolo si risvegliò, vide la sua mamma seduta non lontana da lui per vegliarlo. «Mamma!» disse. E l'altra: «Tesoro». E per un pezzo il dialogo non cambiò: «Mamma» «Tesoro». Non c'era bisogno di altre parole.

C'è la Bibbia! Certo, ed è un *quid summum* (qualcosa di unico), ma non tutti sono preparati o hanno tempo di leggerla. A quelli stessi che la leggono, sarà utile, in certi momenti, in viaggio, in strada, in periodi di particolare bisogno, parlare con la Madonna se si crede che essa ci sia madre e sorella. I misteri del Rosario, meditati e assaporiti, sono Bibbia approfondita.

Preghiera stucchevole? Dipende. Può essere, invece, preghiera piena di gioia e di letizia. Se ci si sa fare, il Rosario diventa sguardo gettato su Maria, che aumenta di intensità a mano che si procede. Può anche riuscire un ritornello, che sgorga dal cuore e che, ripetuto, addolcisce l'anima come una canzone.

Preghiera povera, il Rosario? E quale sarà, allora, la «preghiera ricca?». Il Rosario è una sfilata di *Pater*, preghiera insegnata da Gesù, di *Ave*, il saluto di Dio alla Vergine per mezzo dell'Angelo, di *Gloria*, lode alla Santissima Trinità. O vorreste, invece, altre elucubrazioni tecnologiche? Non si adatterebbero ai poveri, ai vecchi, agli umili, ai semplici. Il Rosario esprime la fede senza falsi

problemi, senza sotterfugi e giri di parole, aiuta l'abbandono in Dio, l'accettazione generosa del dolore. Dio si serve anche dei teologi ma, per distribuire le sue grazie, si serve soprattutto della sua piccolezza degli umili e di quelli che si abbandonano alla sua volontà.

C'è un'altra considerazione da fare. La famiglia dovrebbe essere la prima scuola di pietà e di spiritualità religiosa per i figli.

Il Rosario, recitato la sera dai genitori insieme ai figli, è una specie di liturgia domestica. Lo scrittore Luigi Veulot confessava che all'inizio del suo ritorno a Dio, c'era lo spettacolo del Rosario visto recitare con fede in una famiglia romana.

Preghiera a N.S. del Boschetto

Augusta Regina del Cielo, Vergine Maria, Madre di Dio, poiché Ti piacque porre in mezzo a noi il trono delle Tue Misericordie, e l'umile fanciulla Angiola Schiaffino volesti fortunata messaggera dei Tuoi disegni; dal venerato Santuario che la pietà degli avi nostri Ti eresse, ove schiudesti a noi una fonte di grazia perenne, deh sempre la tua Camogli guarda e proteggi, che in Te ha riposta la sua fiducia, la sua gioia, il suo vanto. Grati ai tanti benefizi che ci hai elargiti, prostrati ai piedi del Tuo benedetto altare, ancor Ti preghiamo, o Madre, che ognora più copiosi versi su di noi i tesori del tuo tenerissimo cuore. Tu impettri benigna alle famiglie nostre la benedizione e la pace, ai nostri naviganti propizio il mare ed i venti, alla città nostra prosperità e decoro, nella purezza del costume, nell'ardore dell'avita pietà, nell'aspirazione perenne ai beni del cielo, dove eternamente ci farai beati del tuo materno sorriso, Tu che in terra ne sei nel dolore conforto, nelle ansie speranza, nei pericoli del corpo e dello spirito rifugio e salvezza. Così sia.

Il nostro Bollettino

Ancora una volta dobbiamo insistere su questo grave problema.

I crescenti costi di stampa e di spedizione del nostro Bollettino ci impongono di ricordare a tutti gli amici abbonati di voler rinnovare la loro adesione con sollecitudine e – nei limiti del possibile – con generosità.

Basta scorrere le ultime annate della nostra rivista per rendersi conto che essa ha raggiunto e mantiene un ottimo livello di forma e di contenuti. E ciò è possibile anche grazie all'impegno non solo del Rettore, ma anche dei pochi collaboratori che prestano la loro opera gratuitamente. Lo sforzo della Redazione non è però sufficiente, se vengono meno le risorse economiche indispensabili oggi per una qualsiasi operazione di stampa; ultimamente abbiamo avuto un altro aumento dell'8% e le spese postali più che triplicate.

Poiché il Bollettino non ha fine di lucro, non si sono mai fissate vere e proprie quote d'abbonamento. Ciò nonostante, è bene che i lettori sappiano che – tutto compreso – ogni anno la realizzazione della rivista viene a costare oltre dieci milioni di lire, e ne incassa sì e no la metà.

L'Amministrazione invita pertanto quanti non lo avessero ancora fatto, a inviare il loro contributo, secondo coscienza, o a disdire l'abbonamento, se non sono interessati alla pubblicazione, così da ridimensionare le spese generali.

Purtroppo saremo costretti a ridurre l'uscita del Bollettino da trimestrale a quadrimestrale e a ridurre le pagine.

Solo con l'aiuto di tutti i lettori, camogliesi e non, sarà possibile continuare l'opera svolta fino ad ora.

Grazie!

Il Rettore

Funzioni del Santo Natale

16-24 dicembre: NOVENA SOLENNE

Ogni giorno:

ore 17 - S. Messa con inserzione del
Vespri e Pensiero liturgico.

Domenica 24 dicembre:

ore 24 - Messa solenne cantata, scopri-
mento del S. Bambino.

Lunedì 25 dicembre: NATALE DEL SIGNORE

ore 7 - 9 - 11 - SS. Messe;
ore 11 - Messa solenne;
ore 16,30 - Vespri e Benedizione Euca-
ristica;
ore 17 - S. Messa con Omelia.

Domenica 31 dicembre:

ore 17 - «Te Deum» di ringraziamen-
to per favori ottenuti nel
1989.

Lunedì 1° gennaio 1990:

Orario festivo.

Ad ogni Messa «Veni Crea-
tor» allo Spirito Santo per
impetrare grazie nell'anno
nuovo.

Sabato 6 gennaio: EPIFANIA

Orario festivo.

ore 11 - Messa solenne;
ore 16,30 - Vespri e Benedizione Euca-
ristica;
ore 17 - S. Messa.

Domenica 21 gennaio: S. GIOVANNI BUONO

Orario festivo.

ore 11 - Messa solenne;
ore 16,30 - Vespri e Benedizione Euca-
ristica;
ore 17 - S. Messa.

Domenica 28 gennaio: S. GIOVANNI BOSCO

Stesso orario della domeni-
ca precedente.

Mercoledì 31 gennaio: FESTA LITURGICA DI S. GIOVANNI BOSCO

ore 17 - Messa solenne con Pane-
girico.

Venerdì 2 febbraio: «LA CANDELORA»

ore 17 - Messa solenne. Benedizione
delle candele e Processione.

Sabato 3 febbraio: S. BIAGIO PROTETTORE DELLA GOLA

ore 17 - S. Messa e benedizione del-
la gola.

CRONACA DEL SANTUARIO

(Agosto - Settembre - Ottobre 1989)

Agosto 1989

Non è facile trascrivere tutto ciò che è avvenuto al Santuario in questi mesi estivi.

Molti sono stati i fedeli che hanno sostato, pregato, visitato questo luogo benedetto con l'intenzione di avvicinarsi al Sacramento della riconciliazione, alla partecipazione di una S. Messa.

Momento di grande afflusso si è verificato nella festa della Madonna Assunta in cielo (15 agosto).

Quest'anno poi, la festa dell'Assunta ha avuto un carattere ancora più solenne, perché si è inaugurato il nuovo impianto della luce.

Lo abbiamo fatto durante la Messa solenne delle ore 11. All'Omelia il Rettore, naturalmente, ha parlato del mistero che si celebrava in quel giorno, cioè dell'Assunta. E alla fine, con una preghiera da lui stesso composta, ha fatto dei presenti e di tutti i devoti della Madonna, un affidamento a Maria. Eccola:

Ed ora, offriamo ufficialmente il dono della nuova illuminazione del Santuario alla Madonna:

«O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, in questo giorno in cui si ricorda la tua assunzione al Cielo con l'anima e con il corpo, accogli questo dono, che il tuo popolo di Camogli ti offre.

La luce, insieme ai fiori e alla musica è il simbolo del Paradiso, dove tu, o Madre amorosissima risiedi e ci attendi.

Accettalo, questo dono fatto col cuore, o Madre dolcissima, clemen-

te e pia, perché vuole essere l'espressione del nostro affetto filiale nei tuoi riguardi. Ci è costato tanto sacrificio e tanto lavoro, ma siamo contenti di offrirtelo, perché emuli dei nostri padri, vogliamo il tuo Santuario, questo luogo dove hai posato i tuoi piedi benedetti, sempre più bello ed accogliente e degno di Te, nostra Regina e nostra Madre.

Accettalo, o Maria Immacolata assunta in Cielo, e benedici noi, le nostre famiglie, i nostri bambini, i nostri giovani, gli ammalati, gli anziani, i soli, i defunti.

A tutti noi che ti amiamo e ti supplichiamo, volgi il tuo sguardo materno di misericordia e di amore e aiutaci perché attraverso la bontà e l'amore a Dio ed ai fratelli, possiamo salvarci l'anima e raggiungerti nel tuo cielo, dove col tuo Figlio, col Padre e con lo Spirito Santo, sei regina degli Angeli e dei Santi... Amen».

Un caloroso e lungo applauso, all'accendersi di tutti i fari alogeni che hanno illuminato in modo meraviglioso sia la volta che le tre navate, ha salutato la conclusione dell'affidamento.

3 settembre:

Solennità del Patrocinio di N. S. del Boschetto

È l'annuale ricorrenza che richiama a ciò che fu costante sentimento del popolo camogliese, sanzionato dalla Bolla Pontificia di Pio XII «la proclamazione

della Madonna del Boschetto a Patrona di Camogli».

Per questo la ricorrenza è maggiormente solennizzata nella Chiesa madre di Camogli. Al Santuario si è tenuta la Novena nel pomeriggio, con discreta partecipazione anche di forestieri. La predicazione è stata tenuta dal Rettore. La festa fu celebrata con solennità e con consolante concorso di popolo. Alle ore 9 ha cantato Messa Don Marini, il quale, da buon camogliese, ha tenuto un brillante ed affettuoso panegirico sulla devozione alla nostra Madonna.

10-11-12 settembre:

La «tre giorni» della Comunità di Vita Cristiana

La «tre giorni» del Convegno dei giovani di quasi tutta Italia a Camogli ed in particolare al Santuario. Circa 200 giovani del C.V.X. = Comunità di Vita Cristiana si sono dati convegno nella nostra città per pregare, meditare, confrontarsi.

È stato uno spettacolo meraviglioso di fede e di impegno cristiano da parte di giovani operai, studenti, laureandi.

Martedì 12 settembre è arrivato, per concludere il Convegno, il nostro Card. Arcivescovo Giovanni Canestri, che ha celebrato la S. Messa ed ha parlato ai giovani dell'impegno cristiano, che è soprattutto sacrificio, rinuncia e dedizione. In questa occasione il nostro Santuario ha vissuto uno dei giorni più belli della sua storia quasi cinquecentenaria. Ogni tanto la Madonna ci concede simili gioie e consolazioni!

17 settembre:

Festa dell'Addolorata

Con grande solennità e concorso di popolo si è celebrata nel Santuario l'annuale festa della Madonna Addolorata. Già alla vigilia c'è stata molta partecipazione di gente, sia per i primi Vespri, che per la Messa prefestiva.

Anche dal punto di vista esterno lo splendore non è certamente mancato: illuminazione generale, banda, complesso canoro e tanta, tanta gente.

Ha celebrato la Messa solenne il Rev.do Prof. Ugo Bonincontri, Direttore del Convitto «Marconi», il quale ha tenuto anche un brillante e dotto panegirico.

Nel pomeriggio, dopo la Messa vespertina, la processione con l'Arca della Madonna, trainata dai Confratelli dell'Oratorio e con la partecipazione di tre grandi Crocefissi.

In serata poi, concerto in piazza della Banda musicale dei ragazzi di Camogli.

Grazie agli organizzatori, che con tanto sacrificio e fatica hanno curato l'annuale festività, così ben riuscita e gradita.

* * *

Durante questo trimestre poi, ci sono stati alcuni pellegrinaggi di Parrocchie di Milano, di Bergamo, di La Spezia e di Vigevano. Tutti ben organizzati e ricchi di fede e di amore alla Vergine.

Anche di questo ringraziamo, prima di tutto, la Madonna e poi i partecipanti, che guidati dai loro Parroci e dai loro Sacerdoti, hanno reso omaggio alla nostra cara Madonna del Boschetto.

Celebrazioni varie al Santuario

MATRIMONI:

- 10 giugno '89:** LORENZO GAMBA e NICOLETTA MIMMI. Sposano a Colleva (PG) e qui al Santuario si scopre il quadro della Madonna per la consueta «Scoperta» di protezione.
- 11 giugno:** FERNANDO BENVENUTO e PAOLA RESTI. Sposano alla Millennaria a Ruta, mentre al Santuario s'invoca la Madonna con la «Scoperta» di protezione.
- 26 giugno:** MASSIMO LAVARELLO e SILVIA FIRPO. Sposano a S. Rocco, ma nel Santuario c'è la «Scoperta» di protezione.
- 8 luglio:** CARLO ANELLI e ANTONELLA ILATICI. Sposano nella Chiesa monastica di S. Prospero e poi scendono per la «Scoperta» di protezione.
- 15 luglio:** 50° di matrimonio del Dott. UGO GRAZIANI e Sig.ra PINA GUIDALI. Celebra per loro il Rettore, il quale rivolge alla felice coppia parole di augurio e di benedizione.
- 31 luglio:** PIERO MARZI e LAURA LANCELLA. Sposano a S. Rocco e poi scendono al Santuario per chiedere aiuto e protezione alla Madonna con la «Scoperta» di rito.
- 29 agosto:** 25° di matrimonio di GIUSEPPE FIGARI e MARIA TRAVERSO. Celebra il fratello P. Andrea Figari. Ad multos annos!
- 3 settembre:** ANDREA GIOVANARDI e FRANCESCA FRANCONI. Celebra il Rettore, il quale rivolge agli sposi calde ed affettuose parole di augurio.
- 16 settembre:** FILADELFIO FANGANO e FULVIA FASANO. Sposano in Parrocchia e poi salgono al Santuario per la «Scoperta» di protezione.

FUNERALI:

- 29 aprile '89:** MARIA LUISA VILLA, di anni 88. Deceduta nella sua abitazione dopo lunga infermità.
- 22 maggio:** ANTONIETTA TREBINO, di anni 91. Anch'essa deceduta nella sua abitazione dopo lunga infermità.
- 5 luglio:** GIUSEPPINA BARLARO in Cavassa, di anni 75. Deceduta a Recco dopo lunga malattia.
- 6 luglio:** GAETANO CILIBRASI, di anni 74. Deceduto improvvisamente mentre si trovava in vacanza a Torriglia.
- 16 agosto:** ORSOLA GIGLIO, di anni 85. Deceduta in Rapallo, ospite di una Casa per anziani.
- 19 agosto:** GIACOMO ZEREGA, di anni 83. Deceduto all'Ospedale di Recco dopo breve malattia.
- 26 agosto:** CARLO ROBBA, di anni 87. Deceduto all'Ospedale di Recco.
- 6 settembre:** VITTORIO POZZO, di anni 67. Deceduto a Genova, Ospedale S. Martino, dopo breve ma dolorosa malattia.
- 9 settembre:** LUIGIA SOLA, ved. Solari, di anni 83. Deceduta a Genova, Ospedale S. Martino, dopo breve malattia.
- 16 settembre:** ETTORE FAZIO, di anni 87. Deceduto improvvisamente nella sua abitazione.
- 24 settembre:** CATERINA MAZZI, di anni 80. Deceduta nella Clinica «Le Ginestre», dopo breve malattia.
- 5 ottobre:** CLAUDIO PASSALACQUA, di anni 37. Deceduto quasi improvvisamente a Genova, Ospedale S. Martino.
- 16 ottobre:** MARIA DE GREGORI, ved. Lavarello, di anni 89. Deceduta a Genova, Ospedale S. Martino.
- 24 ottobre:** CATERINA CORDIGLIA, di anni 83. Deceduta all'Ospedale di Recco dopo lunga malattia.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Agosto - Settembre -
Ottobre 1989.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 200.000: Anna Vallario, in memoria di Mario De Gregori - Anna Valario in memoria di Pina De Gregori.

100.000: N.N., per il tetto - Thea e Guido Stella - Grossi Martino, per impianto elettrico - Nel 12° anniversario della morte di Pino Mortola, la mamma - A.O. - L.V.G. - N.N. - In memoria di Ignazio Marini, la moglie e i figli - Sorelle Peragallo - Marcone Franco.

50.000: Brussa Caterina - Casareto Vittorino - In memoria di Lorenzo Bertolotto - Cerulli Mario - N.N. - Fam. Avegno - Fam. Bonomini - In memoria di Antonietta Trebino - M.R.I. - B.O.T. - Caffarena Maria - Marini Fortunato.

20.000: E.B. - Gina e Pina Schiaffino, a suffragio di Luigi Schiaffino, deceduto a New York il 24-8-89 - Maggia Maria Schiappacasse - In memoria di Marroni Stefano - In memoria di Verdina Giovanni.

10.000: M.C. - Lina Schiezzari - Pina Arienti - N.N.

Oggetti d'oro: N.N., per grazia ricevuta, un bracciale - Bozzo Concettina e Caterina, un anello con brillante - Sola Mary, due vere nuziali della sorella Luigia.

PRO BOLLETTINO

Costaro Gennaro - Benso Cecilia - Anelli Teresa - Brussa Caterina - Vaccarezza Ottavia - Caorsi Amelio - Franco Raffo - Casareto Maria -

Clerici Gina - Massone Vittorio - Schiaffino Stefano - Mortola Simone - Ginocchio Marini - Barbin Capurro - Caterina D'Aste ved. Bozzo - Mortola Filippo - Mammanna e Bruzzone - Pereno Raffaele - Moggia Maria - Borelli Emma - Fratelli Corsanego - Saletti Marisa - Ansaldo Gianna - Chiarella Adele - Pizzi Sergio - Anna Valario - Maggio Caterina Bianca - Dott. Cuneo - Dordoni Rosa - Sofia Peccerini - Siniscalco Michele - Schiaffino Benedetta - Ognio Giuseppe - Angelini Sergio e Simone - Checchi Antonio - Fam. Arru - Fam. Bozzo Costa Domenico - Avv. Carlo Tixi - Clerici Tino - Peragallo Carla - Fam. Schiaffino - Reborra Angela - Viacava Vago Teresa - Schiaffino Clotilde - Rosetta Vallardi - Prando Rosa, ved. Tortarolo.

Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Barbara, Roberto, Antonio e Camilla (100.000)
- Federica Manzini (50.000)
- Pierpaolo Nardi (10.000)
- Mattia Gandolfi (nato il 13 agosto 1989, auguri e benedizioni!) (50.000)
- Giovanni, Simona, Michela, Luca e Lorenzo (100.000)
- Lucia Varisano (5.000)
- Lorenzo e Stefania Ardito (10.000)
- Sergio e Simone Angelini (20.000)
- Fabio e Pierluigi Clerici (10.000)
- Massimo e Tiziana Boni (10.000)
- Teresa, Francesca, Enrico Brigneti (15.000)
- Alessandro Balboni (10.000)

Famiglie sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Fam. Varesano Giorgio (5.000)
- Fam. Ardito Aldo (5.000)
- Fam. Avegno Agostino (5.000)
- Fam. Mortola Filippo, M. Grazia, Davide, Angelo (15.000)

Naviganti sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Olivari Roberto (25.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

- Bonucelli Stefano, nato a Como il 29 marzo 1989.
Repetto Alessia, nata a Genova-Voltri il 14 giugno 1989.
Maccarini Michele, nato a Genova il 15 giugno 1989.
Alessio Eleonora, nata a Genova il 1° luglio 1989.
Olivari Sara, nata a Rapallo il 10 luglio 1989.
Signa Francesco, nato a Genova il 23 luglio 1989.
Maggiolo Riccardo, nato a Genova il 21 settembre 1989.
Poggesi Ilaria, nata a Genova il 24 settembre 1989.
Musi Ilaria, nata a Genova il 26 settembre 1989.
Bona Chiara, nata a Rapallo il 30 settembre 1989.
Cioni Margherita, nata a Genova il 9 ottobre 1989.
Devoto Alessio, nato a Rapallo il 16 ottobre 1989.

FIORI D'ARANCIO

- Olivari Carlo e Romano Luisella, il 2 settembre 1989 a Ruta.
Fangano Filadelfio e Fasano Fulvia, il 16 settembre 1989 a Camogli.
Lagomarsino Emilio e Tomaini Monica, il 27 settembre 1989 a S. Rocco.
Lucido Vincenzo e Gnarini Rita, il 30 settembre 1989 a S. Rocco.
Aste Renzo e Maggio Renata, l'8 ottobre 1989 a Camogli.
Lippi Fabrizio e Seragallo Laura, l'8 ottobre 1989 a Ruta.
Rossini G. Franco e Mortola Annalisa, il 14 ottobre 1989 a S. Rocco.
Piccioli Antonio e Ottonello Gabriella, il 21 ottobre 1989 a Camogli.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

- Abad Giuseppina, deceduta il 30 luglio 1989, nata nel 1907.
Bozzo Ernesto, deceduto il 23 agosto 1989, nato nel 1905.
Fazio Ettore, deceduto il 14 settembre 1989, nato nel 1903.
Coffrini Dina, deceduta il 20 settembre 1989, nata nel 1895.
Maggi Caterina, deceduta il 22 settembre 1989, nata nel 1909.

fuori Comune

- Barlaro Giuseppina, deceduta a Recco il 2 luglio 1989, nata nel 1913.
Cilibrasi Gaetano, deceduto a Genova il 3 luglio 1989, nato nel 1915.
Bozzo Emanuele, deceduto a Genova il 16 luglio 1989, nato nel 1913.
Polato Itala, deceduta a Recco il 23 luglio 1989, nata nel 1911.
Francia Albertina, deceduta a Recco il 25 luglio 1989, nata nel 1914.
Falcetti Emilia, deceduta a Recco il 26 luglio 1989, nata nel 1921.
Antola Palmira, deceduta a Recco il 28 luglio 1989, nata nel 1908.
Mussi Giovanni, deceduto a Genova il 30 luglio 1989, nato nel 1935.
D'Agata Salvatore, deceduto a Recco il 3 agosto 1989, nato nel 1909.
Pezzoli Giuditta, deceduta a Vigevano il 3 agosto 1989, nata nel 1903.
Livreri Sandro, deceduto a Genova l'11 agosto 1989, nato nel 1932.
Zerega Giacomo, deceduto a Recco il 17 agosto 1989, nato nel 1906.
Robba Carlo, deceduto a Recco il 19 agosto 1989, nato nel 1902.
Sola Luigia, deceduta a Genova il 7 settembre 1989, nata nel 1906.

Laviosa Vittorio, deceduto a Rapallo il 9 settembre 1989, nato nel 1905.

Venturelli Lucia, deceduta a Recco il 17 settembre 1989, nata nel 1902.

Bertolotto Vittorio, deceduto a Genova il 21 settembre 1989, nato nel 1911.

Verdina Giovanni, deceduto a Rapallo il 2 ottobre 1989, nato nel 1922.

Balboni Mario, deceduto a Recco l'8 ottobre 1989, nato nel 1919.

Lino Francesco, deceduto a Rapallo l'11 ottobre 1989, nato nel 1917.

Montagna Mario, deceduto a Recco il 18 ottobre 1989, nato nel 1906.

Cordiglia Caterina, deceduta a Recco il 22 ottobre 1989, nata nel 1906.

RASSEGNA CITTADINA

CENTRO STUDI STORIA CAMOGLIESE

La benemerita associazione culturale che da decenni è attiva nella nostra città ha visto rinnovarsi nel proprio ambito le cariche sociali. Dimessosi, dopo venti anni d'impegno diretto, il Presidente prof. Ferruccio Poggi, la sua carica è stata assunta dalla Sig.ra Wanda Venturini Castrogiovanni. Vice-Presidente è Bruno Rocchetti, Tesoriere, Mario Verdina. Segretario rimane l'amico Mino Castrogiovanni, da molto tempo nostro collaboratore, mentre Consiglieri sono José Crovari, Nino Bozzo e Michelangelo Costanza. Ai neo-eletti l'augurio del *Bollettino* perché possano continuare a bene operare per una migliore conoscenza e tutela del nostro patrimonio storico, artistico e tradizionale.

UNA GUIDA PER LA BASILICA

In occasione del ventesimo di parrocchia di mons. Natalino Garaventa, sabato 11 novembre, nella Sala Consiliare del Palazzo Municipale, è stata presenta-

ta dalla dott.ssa Giovanna Rotondi Terminiello, Soprintendente ai beni artistici e storici della Liguria, un'agile e pre-



Camogli, Basilica di S. M. Assunta - FRANCESCO MARIA RAVASCHIO: «Il Battesimo di Gesù» (1797).

gevole pubblicazione, curata dalla nostra concittadina Farida Simonetti, che è considerata una delle migliori studiose di storia dell'arte attive oggi nella nostra regione. Alla presenza del Sindaco di Camogli, comm. Vincenzo A. Javarone, e di un numeroso pubblico, comprendente anche alcune scolaresche, sono stati illustrati i pregi ed i caratteri del volume, ricco di numerosissime pregevoli illustrazioni a colori e denso di notizie d'archivio, edito dalla SAGEP di Genova nella nota collana «Guide turistiche e d'arte».

UNA GUIDA PER LA CITTA'

E' stata distribuita recentemente nelle edicole ed in libreria la guida storico-turistica di Camogli realizzata dalla Microart's di Recco a firma di T. Leali-Rizzi e di S. Bertolucci. La pubblicazione, riprendendo ed ampliando il modello di quella realizzata nel 1981 dalla stessa Leali-Rizzi e dal nostro collaboratore G.B. Roberto Figari, presenta un lussuoso formato, con illustrazioni a colori non sempre perfette, ma di grande effet-

to, e viene a colmare una lacuna da tempo avvertita soprattutto nel settore dell'informazione e della promozione turistica della nostra città.

SAN FRUTTUOSO

Gli interventi di restauro del complesso architettonico e monumentale del piccolo borgo, che costituisce una pittoresca frazione del Comune di Camogli, curati dal Fondo Ambiente Italiano con il finanziamento della Fondazione San Paolo di Torino, sono stati nei mesi scorsi al centro dell'attenzione di televisione e stampa.

Pare infatti che si sia creata una vivace ed aperta polemica tra la Presidenza del F.A.I. e la Civica Amministrazione, in merito a presunte (e non dimostrate) inadempienze da parte di quest'ultima nell'attuazione dei vigenti strumenti urbanistici. Come si ricorderà, fin dal 1983 era stato predisposto un piano di recupero dell'intero borgo da parte del Comune, piano al quale, peraltro, lo stesso F.A.I. non avrebbe intenzione di voler pienamente adeguare lo sviluppo dei lavori.



Vita monastica a Camogli: antiche testimonianze

(seconda parte)

Come mai i cultori del ramo continuano ad attribuire la fondazione del Monastero di San Fruttuoso di Capodimonte al secolo decimo?

Rispondendo a tale domanda vanno tenuti presenti due ordini di fatti: dapprima, il tempo che intercorre dall'inizio del V secolo (409) ai nostri giorni: 1580 anni esatti che, per la fondazione monastica di San Fruttuoso di Capodimonte, rappresentano una lunghissima esistenza, piena di problemi insoluti e di interrogativi senza risposta, anche se i documenti che vi ho ricordato ci autorizzano a considerarla la prima e più antica istituzione monastica sorta in territorio genovese!

Il secondo elemento che non può essere trascurato è la constatazione che detta fondazione monastica di San Fruttuoso di Capodimonte ha vissuto, sotto il medesimo profilo autonomistico («ordine dei frati di San Fruttuoso»), due fasi successive che sembrano nettamente differenziate: infatti, mentre i documenti più antichi parlano d'una comunità dedita alla vita eremitica (il già citato discusso racconto della «traslazione» delle reliquie dei santi martiri da Tarragona a Capodimonte mette in bocca a San Fruttuoso queste parole: «...c'è nella "provincia d'Italia", in territorio genovese, nel luogo detto Capodimonte, un "eremo" sul mare (heremum iuxta mare), là portate le nostre reliquie...»), mentre, ripeto, i documenti più antichi, passim, mostrano una comunità dedita

alla vita eremitica, il complessivo edificio monastico d'età romanica tutt'ora esistente (il cui inizio può risalire, al massimo, alla seconda metà del secolo IX), anche se in località «chiesa vecchia» (notate l'espressione) mostra il ricupero della struttura principale dell'antico «eremo», offre alla nostra attenzione, al nostro esame ed al nostro studio una sede monastica d'indiscussa impronta cenobitica, nella quale, come rileva il Dr. Alessandro Gardini, ricercatore archeologo, sembrano non comparire sufficienti materiali di rimpiego che esprimerebbero sicura continuità con sedi cenobitiche precedenti.

Detta mancanza di sufficienti materiali di rimpiego comprova, forse, con il linguaggio dei fatti, che la chiesa e la struttura monastica preesistenti sono andate totalmente perdute ad opera dei saraceni incursori?

Ai due citati elementi va aggiunta un'ulteriore constatazione: il «revival» in atto della ricerca dei documenti superstiti della millenaria storia del Monastero di San Fruttuoso di Capodimonte sta dimostrando come essa palesi connotati giuridici ben definiti: infatti, lo studioso di storia ecclesiastica Lorenzo Tacchella, nella sua ultima pubblicazione¹¹, illustra tre documenti, inediti, del 1343 (due atti notarili e la copia d'una bolla pontificia), dai quali risulta che detto Monastero era sede dell'ordine dei frati di San Fruttuoso (cfr. bolla di Papa Clemente VI, datata Parigi 5 dicembre

1343 ed indirizzata «ai dilette figli, il generale, gli abati ed i frati tutti dell'ordine dei frati di San Fruttuoso»¹².

Se le parole hanno un significato l'ordine dei «frati» di San Fruttuoso (ai quali Giona di Susa contrapponeva i «frati» della comunità di San Colombano) deve aver avuto origine agli albori del V secolo, quando, secondo l'antica tradizione camogliese, San Prospero, vescovo di Tarragona, cacciato in esilio con parte del suo clero, si rifugiò a Capodimonte, ove, ottenuta la concessione da parte del pubblico demanio, si stabilì, erigendo la chiesa dedicata ai protomartiri tarraonesi e dando vita alla prima comunità monastica dei «frati» di San Fruttuoso ed ivi rimanendo fino al momento in cui fu inviato dal Papa a Reggio Emilia, come vescovo di quella città; a mio giudizio, è ovvio che San Prospero, vescovo di Tarragona, esule a Capodimonte e fondatore del primo tempio sorto in Italia, ad onore di San Fruttuoso e Compagni martiri, e della prima comunità monastico-eremitica di Capodimonte, e San Prospero, secondo i più antichi documenti reggiani, oriundo spagnolo, richiamato dalla vita eremitica ed inviato dal Papa come vescovo a Reggio Emilia, siano la medesima persona¹³.

Non solo: se la dicitura «Monastero di San Fruttuoso di Capodimonte – in diocesi di Genova – dell'ordine di San Benedetto» ricorda come i monaci ivi residenti abbiano adottato la Regola Benedettina, essa con contraddice, tuttavia, un altro dato di fatto, assai importante, ossia, che, fino al 13 febbraio 1439 (bolla «Ad Ecclesiarum et Monasteriorum omnium statum» di Papa Eugenio IV),

lo stesso fu sede d'un istituto monastico benedettino autonomo: «ordine» o congregazione dei frati di San Fruttuoso di Capodimonte!

P. Andrea Figari
Olivetano

(fine)

BIBLIOGRAFIA

¹² LORENZO TACHELLA, *Francavilla Bisio, nella storia del Monachesimo e dei feudi imperiali liguri*, Verona 1988; cfr. pp. 97-107, 118.

¹³ «Clemens episcopus servus servorum Dei, dilectis filiis Generali et Abbatibus ac universis fratribus ordinis Fratrum Sancti Fructuosi»: archivio di Stato di Genova, Liber Jurium Reip. Genuen. V.f.4 (copia pergameneacea, proveniente dall'archivio del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Francese; l'originale non è stato reperito: di esso non v'è traccia nel fondo Reg. Aven. dell'Archivio Segreto Vaticano; nota apposta su detta copia recita: «Originale est in fasciculo Bullarum»; forse, all'archivio del Ministero degli Esteri della Repubblica Francese?

¹⁴ I Monaci di Bobbio, nelle litanie al f. 12 del Cod. D.84. inf. della Biblioteca Ambrosiana, invocavano San Prospero, prima di San Colombano e dopo i santi vescovi Eusebio e Zenone: «Sancte Prosperius, ora pro nobis»! Sia G. Mercati (*Opere minori I*, 290 ss. che Juan Serra Villarò (*San Prospero de Tarragona y sus discipulos refugiados en Italia en el año 711*, cfr. pp. 108-109, nota 3) ricordano che le Chiese costruite, in Italia, in onore di San Prospero, ammonterebbero a 91 o 96.

Da ricordare in una breve nota di presentazione o cappello: «Alla tesi avanzata da Luisa Cavallaro in "San Fruttuoso di Capodimonte, una storia nella pietra" (cfr. *Benedictina* 1986 fasc. n. 2 pp. 361-393), P. Andrea Figari contrappone la testimonianza di "antichi documenti" che dimostrano come il Monastero di San Fruttuoso di Capodimonte debba ritenersi la prima fondazione monastica sorta in "territorio genovese"».

Per la storia del Vicariato di Camogli

(terza parte)

Si completa qui la trascrizione di quanto riguarda il Vicariato di Camogli in un manoscritto inedito, conservato in una raccolta privata camogliese, dedicata alle «Memorie cavate dalle relazioni dei parrochi per la sacra visita dell'arcivescovo Charvaz dal 1854 e segg.». E' la volta della Parrocchia di San Michele Arcangelo di Ruta, con la quale si conclude questa rassegna sintetica delle istituzioni ecclesiastiche presenti sul territorio della nostra cittadina alla metà del secolo scorso.

* * *

RUTA SAN MICHELE

Arciprete G.B. Palmieri di Camogli, d'anni 68, dal 1825 visitata li 23 ottobre 1858.

Parrocchiani n. 1300, Chiesa parr.le detta Chiesa nuova, la fabbricò il nobile Giulio Peragallo nel 1614, e dal med.o consegnata nel 1627 all'Ordinario ove fu traslocata la cura parr.le.

Altari 7 - il maggiore - a destra Concezione e S. Andrea Apostolo ancora del Piola - e sottoquadro San Luigi, 3) le Anime col Cristo del Vandick (?) e sottoquadro S. Cuore, 4) S. Michele e sotto S. Raffaele = a sinistra 5) Montallegro, 6) Rosario ancona e sottoquadro il Carmine = qui sono le reliquie di S. Giovanni

romito di Portofino, morto di 31 anno l'anno 334 presso la Chiesa di Ruta nell'Ospedale ivi esistente. Trasportandosi la cura nella Chiesa nuova, il Santo o sue reliquie furono in Genova rinchiuse in una statua in figura di guerriero martire, e da allora detto S. Giovanni martire = il 7° ed ultimo altare è di S. Gaetano in statua = e sotto l'Espettazione del Parto.

Arredi: 3 calici, 2 ostensori, 3 ternari, 13 piviali, 22 pianete, 6 lumiere di cristallo, apparato di damasco per tutta la chiesa.

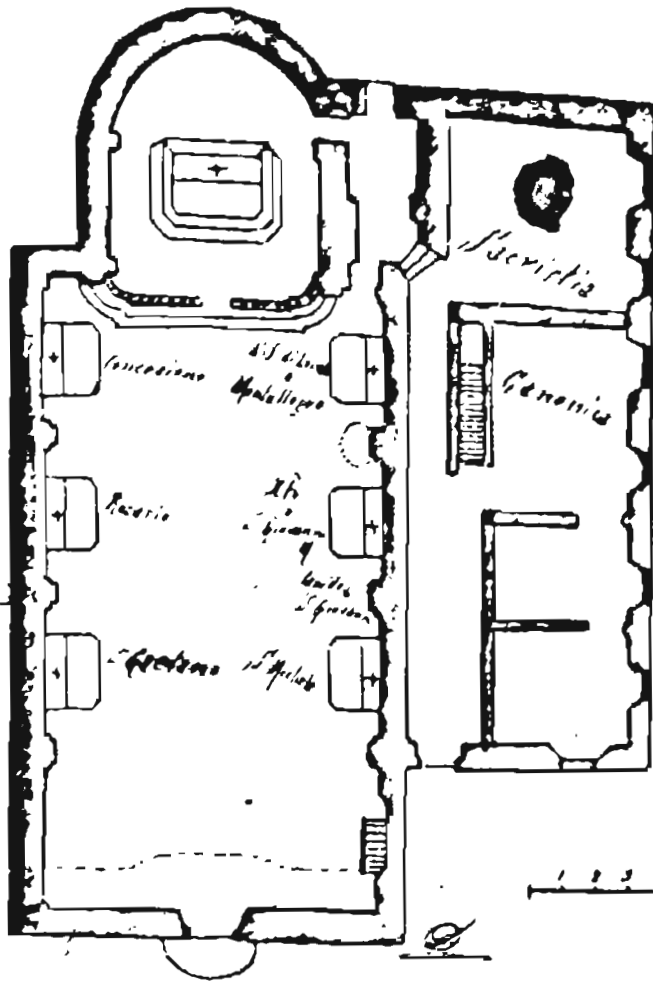
Organo degli Agati e 3 campane - Fabbriceria - Cimitero.

Rendite della Parr.a: in terra L. 320 - per elemosine L. 400 - per raccolte L. 240 - dai funerali L. 80 - scoperte della Madonna e di S. Giov. M. L. 70 = altro, in totale L. 1332 = a paga al Curato L. 320 al Parroco per funzioni, ostie, vino, ecc. - pei mortaretti solo L. 120.

Chiese

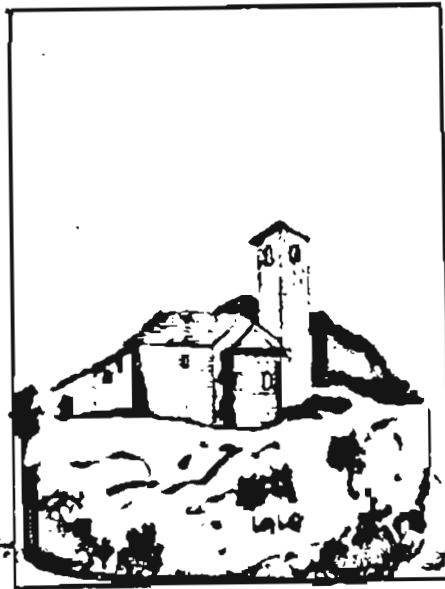
Oratorio dell'Annunziata, ove è la Confraternita eretta dal Parroco Andrea Ferrari. Quest'Oratorio nel 1800 alloggiò le truppe austriache, e francesi = vi si celebra ogni 2 del mese.

Cappella del Rosario presso la chiesa dei Sigg. Avignone, benedetta nel 1856.



Ruta
S. Michele Arc.
Vicariato di Camogli

Salomone del Socco e Spada -



Pianta e prospetto della Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo in Ruta, con una vista (nel riquadro in basso a destra) dell'antica Chiesa detta «Millenaria», in un disegno a penna di S. Dagnino, risalente al 1902. (Camogli, collezione privata).

* * *

I dati fornitici dalla serie di memorie conservate nel nostro manoscritto si fermano, per quanto riguarda il Vicariato di Camogli, a questo punto. Vedremo di mettere a fuoco con maggiore chiarezza, prossimamente, alcuni dettagli

che possono essere evidenziati sulla base di altri documenti, oltre a rettificare, nei limiti delle nostre cognizioni, eventuali imprecisioni in cui poterono cadere i compilatori di queste «Memorie etc.».

G.B. Roberto Figari

(continua)

UN FORESTO DI VALTELLINA

Estate, tempo di vacanze e di viaggi – magari lontano dai consueti lidi. Questo anno i miei vagabondaggi mi hanno offerto l'occasione di un approfondimento doveroso nei confronti dei lettori. Costoro si ricorderanno che sul Bollettino – or sono tre anni – è apparso un articolo intorno al bel romanzo di Paolo Arcari, *Palanche*, Milano, Treves 1930, ambientato a Camogli (una copia si trova alla Civica Biblioteca). In quelle pagine ne avevo delineata la trama, ponendo in rilievo gli aspetti per dir così di topografia e folclore «camugini»; il contesto era ancora abbastanza tradizionale, con feste ed espressioni linguistiche ormai cadute dall'uso.

In mente e tra le righe mi era però rimasta inespressa una curiosità che, per quanto almanaccassi sulle pagine del libro, non ero stato in grado di appagare.

Dopo tutto non disponevo di un'adeguata documentazione sull'Autore, poco noto oggi anche agli addetti ai lavori. Mi sfuggiva la storia interna, la genesi del racconto. È chiaro che per una valu-

tazione letteraria in senso estetico ciò non riveste una grande importanza, tanto più che quando si polarizzano i discorsi sulla storia locale, la vera funzione esplicita è di tener vive conoscenze che il puro trascorrere degli anni finisce altrimenti coll'appannare e far cadere nell'oblio. Senonché la corretta impostazione delle problematiche letterarie esige (anche!) un impegno filologico e non solo para-artistico, ed i voli della fantasia, le impennate dell'intuizione, le probabilità seducenti possono venir ricondotte al vero ed al certo del documento. Forse non è necessario, ma quando capita lo studioso è contento di portare il suo contributo, magari minimo, ad una questione sino a quel momento rimasta aperta. Qui sta il punto: rinvenire una traccia, un documento o almeno un attendibile surrogato, che è quasi lo stesso.

Orbene, trovandomi in Valtellina, troppo forte è stata la tentazione per non svolgere una ricerca a Tirano, patria dell'Arcari, presso la Biblioteca dedicata a lui ed alla figlia Maria Paola,

seguendo una meditata indicazione dell'amico G.B. Roberto Figari.

Per chi passi dal descrittivismo paesaggistico di *Palanche* – procedente dalla solarità mediterranea – al paesaggio valtellinese, pure amatissimo dall'Autore, la differenza appare molto forte: là un rapporto con l'estensione luminosa del mare, in un clima caldo-mite, qui una sostanziale chiusura di orizzonti nell'orlatura e trecentosessanta gradi di frastagliate montagne coperte di boschi, in un clima mite-fresco ed umido. In tale contrasto, forgiandolo sentimentalmente, si è librato l'animo di Paolo Arcari; del resto egli, anche sotto il profilo biografico, ha avuto come suoi punti di riferimento Milano-Roma e la Svizzera (era rettore dell'Università di Friburgo), la Riviera (Recco-Mulinetti-Camogli) e l'avita Tirano.

Nella mia ricerca mi sono stati validi e disponibilissimi collaboratori il bibliotecario dr. Gabriele Fabbri e la Signora Rina Romeri Tonta, la cui cortesia mi ha dischiuso le intatte stanze della casa-museo purtroppo non ancora aperta al pubblico. Le indagini erano mirate, e benché il materiale solo in parte sia inventariato, grazie all'ammirevole sagacia della Signora Romeri Tonta, qualcosa ho rinvenuto: ma, circa *Palanche*, neanche l'ombra di nero su bianco! Ho comunque ricostruito con sufficiente attendibilità la «vera» storia adombrata e romanzata nel libro, ma credo che per delicatezza non mi sia lecito rivelarla. È un riguardo nei confronti di quanti ancora sopravvivono della famiglia, anche se non diretti discendenti. Quindi, benché dietro Tecla si celi un personaggio con tanto di nome e cognome, visto che, pur tra amarezze e dolori

le cose hanno a loro tempo avuto un esito positivo, ritengo doveroso stendere il velo del riserbo.

Argomentando *a contrario* si potrebbe concludere che la vicenda è ligure soltanto nell'ambientazione, e che resta esclusa un'ispirazione da fatti realmente accaduti a Camogli e nel suo circondario. Il che non toglie la opportunità di aggiungere un paio di considerazioni in grado di temperare la verità indiscutibile della «scoperta». Anzitutto l'opera, anche se scritta sotto l'urgenza di personali e tormentose emozioni, è sorta da un confronto ligure. Mi spiego. Le lunghe chiacchierate a Mulinetti coll'amico

PAOLO ARCARI

PALANCHE

ROMANZO



MILANO

FRATELLI TREVES EDITORI

1930



Frontespizio dell'edizione originale del romanzo «Palanche» di Paolo Arcari: l'opera, dedicata ad Antonio G. Santagata ed ambientata a Camogli, fu pubblicata a Milano nel 1930. (Camogli, Biblioteca Civica «N. Cuneo»).

Santagata – cui il romanzo è dedicato –, le loro passeggiate a Camogli, l'esperienza precisa del luogo e della gente, devono avere inciso in maniera determinante sulla storia, assai più di quanto un semplice travestimento comporti. Avanzo persino l'ipotesi, non suffragata peraltro da nessun documento, che in un certo senso si sia trattato di una contaminazione di casi negativi occorsi ai due amici. Ricordo tra parentesi ciò che Carlo Delcroix, il glorioso cieco della Grande Guerra, scriveva nel 1931 all'Autore: «...in queste sere Santagata mi ha letto il suo libro e sento il bisogno di esternarle la mia gratitudine e la mia ammirazione ...io sono grato a Santagata di avermi fatto conoscere una grande anima di uomo e di artista». Sulla scorta per esempio di questa intimità tra

vecchi camerati sempre sulla breccia, carica di amicale *pietas*, non credo che l'illustre pittore di Mulinetti sentisse come particolarmente caro il romanzo semplicemente perché ambientato nella sua terra. Vi era un rapporto più viscerale di vera e propria identificazione. Ma, ripeto, quella che do qui è una ricostruzione mia, la cui attendibilità potrebbe trovare conferma semmai tra le carte santagatiane. Arcari, dal canto suo, ha civettato – mi si passi l'espressione – con l'insolubile enigma, ed ha ricevuto ancora molti anni più tardi cartoline da Camogli, Ruta, Punta Chiappa speditegli da amici che candidamente confessavano di aver interrogato ora questo ora quello, senza trovare riscontro reale dei fatti narrati.

Carlo Arrigo Pedretti

DUE FRATELLI SACERDOTI

La fotografia che pubblichiamo – proveniente da una raccolta privata camogliese – presenta un gruppo di sacerdoti in posa sul sagrato dell'antica Abbazia di San Nicolò a Capodimonte. Presumibilmente l'immagine risale al primo od al secondo decennio di questo secolo: purtroppo è stato finora possibile identificare soltanto il terzo ed il quinto personaggio, da sinistra verso destra. Si tratta, rispettivamente, di don Massimo Mortola e di don Antonio Mortola, due fratelli sacerdoti camogliesi.

Don Massimo Mortola era nato nel 1870 da Giuseppe e Caterina Maggiolo. Fu ordinato sacerdote nel settembre del

1893. Esattamente dieci anni prima, nel maggio 1883, era morto l'ultimo Abate Commendatario di San Fruttuoso a Capodimonte, Mons. Andrea Lavaggi, già inviato straordinario pontificio in Costantinopoli, che aveva ricevuto la cappellania abbaziale di San Fruttuoso nell'ottobre 1870. Dal giugno 1885 San Fruttuoso era divenuto infatti Parrocchia Gentilizia, affidata a don Antonio Marini.

A questi appunto doveva succedere nel 1898 don Massimo Mortola, che restò a San Fruttuoso fino al febbraio 1921, cioè fino alla morte. Gli subentrò, nel settembre di quello stesso anno, il



fratello minore, don Antonio, nato nel 1876, ordinato sacerdote nel settembre 1906, già Rettore dell'Abbazia di San Nicolò a Capodimonte. La storia di quest'ultima Abbazia è poco nota e vale la pena di riassumerla brevemente, almeno per quel che interessa i personaggi di cui ci stiamo occupando. Nel 1857 Mons. Giuseppe Oliva, Canonico della Cattedrale di San Lorenzo in Genova, veniva investito del beneficio ad essa connesso: egli fu l'ultimo Priore Comendatario di San Nicolò a Capodimonte e morì nell'aprile del 1885. Nel 1864 l'edificio era stato posto in vendita all'asta dal pubblico demanio, cui apparteneva sin dall'epoca delle soppressioni napoleoniche ed acquistato nel 1865 dal camogliese cav. Andrea Bozzo. Il figlio di questi, Giacomo, consacrato sacerdote nel 1879, divenne nel 1895 pro-

prietario della chiesa, che rimise, morendo, all'autorità ecclesiastica. Come si è detto, don Antonio Mortola ne fu Rettore fino al 1921, succedendogli allora nell'incarico don Giovanni Boccardo. Don Antonio Mortola rassegnò le proprie dimissioni per motivi di salute più di trent'anni dopo, nel 1957 e morì nel gennaio 1960. A lui successe, nella guida della piccola comunità, don Piero Benvenuto, che è stato Parroco di San Fruttuoso per quindici anni, per poi essere nominato, nel marzo 1972, Rettore del Santuario di N.S. del Boschetto in Camogli.

Saremo grati a quanti potranno fornirci indicazioni sull'identità degli altri sacerdoti ripresi nella rara istantanea, che riproduciamo qui per la cortesia d'un nostro collaboratore.

Civis

L'OVVIO E L'ESSENZIALE

Nell'oggi della filosofia

Il sano buonsenso degli uomini. Esso insiste sulla richiesta dell'utile che è a portata di mano e inveisce contro il sapere che riguarda l'essenza dell'ente, quel sapere essenziale che da lungo tempo si chiama "filosofia".

Il senso comune degli uomini ha una sua propria necessità, afferma il suo diritto con l'unica arma che gli appartiene: l'appello all'ovvietà delle sue pretese e delle sue perplessità. Dal canto suo la filosofia non può mai confutare il senso comune, perché quest'ultimo è sordo al suo linguaggio».

M. HEIDEGGER, *Dell'essenza della verità*, p. 134, da «Wegmartien», trad. di Franco Volpi, Adelphi, 1987.

Parole semplici e chiare – profondissime. L'ovvio e l'essenziale. In tanti secoli, l'equivoco tra queste determinazioni ha imposto il suo strapotere. La filosofia è sopravvissuta.

Non basta prendere atto del suo sussistere fino quasi a noi; bisogna chiedersi: in che modo è sopravvissuta, che cosa ha serbato del suo carattere di "sapere essenziale"?

Pare necessaria una differenziazione: filosofia come sapere dell'Essere e filosofia come sapere dell'Uomo. Se ci volgiamo a considerare lo stato della filosofia nel suo procedere verso il "concetto più generale", rileviamo un andamento di esasperato, agonizzante sfruttamento delle ultime potenzialità del

pensiero metafisico. In questo senso, può cadere sull'intento heideggeriano di "oltrepassamento della metafisica" lo stesso giudizio che Heidegger pronuncia su Nietzsche. Che cosa ci vieta di ritenere che il pensiero del più grande filosofo del Novecento sia esso stesso l'esito estremo della metafisica?

Se guardiamo alla filosofia come ricerca dell'autentico esserci umano, le cose vanno molto peggio. Al pensiero filosofico, infatti, è forse lecito esaurirsi e magari risorgere sulle proprie ceneri: ma ciò solo in ambito teoretico. È diversa la sua condizione in rapporto alle esigenze pratiche, morali. Qui la filosofia ha un compito preciso e non può disattenderlo.

La filosofia sa offrire un'indicazione di genuinità etica al contemporaneo? Il pensiero sta abdicando alla sua missione? Ci pare di sentire un fremito di indignazione: il pensiero è uno solo, la tensione etica è parte integrante dell'ardore teoretico. Questo può essere vero per personalità eccezionali, per i "maestri del pensiero": in essi davvero il pensare era suprema testimonianza dell'umano. Ma il corso degli eventi, anche in filosofia, conta non soltanto sui "condottieri", ma soprattutto sui "fanti". E i fanti devono continuamente ricordare a se stessi perché combattono.

Svaniti i grandi carismi, lo Spirito si rivolge a noi tutti, soldati semplici del pensiero. Ci chiede piccoli passi, ma es-

senziali per impostare future svolte. In tale frangente, tocca a noi di ricucire l'iato tra ricerca pura e testimonianza morale.

In assenza di grandi spiriti, non ci si può permettere l'adagiarsi nell'utile e nell'ovvio. Nell'epoca degli "esperti", veri specialisti di nulla, tocca agli inesperti camminare e far camminare il tempo, in una riattualizzazione del non sapere socratico – fortemente Socrate sperimentò l'assenza di maestri –. Giustamente è stato scritto: «(...) il buon senso della gente semplice (...) non costituisce più il baluardo di una nobile ignoranza» (E. Ginocchio). Le età del buon senso costruttivo e saggio sono le età dominate, anche invisibilmente, dai grandi spiriti, non quelle in cui la loro assenza spalanca il vuoto dello Spirito. Senza Spirito incarnato non c'è saggezza: tutto declina. Mancando intelligenze in grado di rialzare prontamente il vessillo caduto, anche se si è sul limitare di una battaglia perduta, il vuoto di Spirito si fa impressionante. Si tratta di restaurare il dominio dello Spirito.

Ma è sufficiente un'invocazione, sia pure quella altissima del "Veni Creator"?

Non si cerca lo spirito se già non lo si è trovato, in qualche maniera. Il fatto

è che il nostro tempo deve ancora giungere al momento dell'invocazione; nulla di buono potremo attenderci fino a quando non sorgerà la preghiera. Ma la preghiera è già atto di fede, e la bestemmia è spesso sete di Dio. Il dramma del nostro tempo probabilmente è proprio questo: le persone non pregano (si intenda il termine in senso lato), perché non sanno più che cosa dire neppure a se stesse e agli altri, non bestemmiano veramente, perché non sanno ancora di avere sete di Assoluto. Così le preghiere si sclerotizzano in formule superflue e le bestemmie si fanno davvero scandalose: nascondono il niente!

Se il Pensiero è morto, noi però siamo vivi; a chi cerca la Verità – ignorando volutamente i diffamatori che ne decretano il naufragio nel pluriprospektivismo relativistico – prima dell'invocazione è affidato un compito: credere nel «*portae inferi non praevalent*» (Mt. 16, 18).

Senza questo preliminare atto di fede – che è tale solo se oltrepassa i ristretti limiti di una vaga intenzionalità o di una angusta e sterile confessionalità filosofica o religiosa –, nel nostro stato di infecondità e privazione, ogni invocazione è colpevole.

Marcella Goldin



LA FEDE, LA SPERANZA E LA CARITÀ NELL'UOMO DI MARE

Canzone

all'amico Campodonico

– I –

*Bramavi un ricordo, e t'arriva,
come ombra che fugge
sul verde infinito del mare.
Le lastre spezzate
dell'acque cerulee divori;
ma in segni d'inchiostro ti giunga
un caro pensiero d'amico
che parte dal petto
così come parte
da carne ferita,
purissimo, chiaro, rossastro
un flotto di sangue.*

– II –

*Nel tacito mondo deserto
di mare e di cielo
u' muore dolcissimo ogni eco
e il vento disperde ogni traccia
di grida e sorrisi;
credenze più pure,
reliquie più sante,
si portano strette nel cuore.*

– III –

*Sopra ogni dolore,
che è sferza nell'anima e strazio,
aleggia più mite,
rimossa da vergine fiamma,
quell'aura che noi mortali
con flebili, tremule labbra,
chiamiamo Speranza.*

– IV –

*Così l'hai tu fatto
il cuore e la mente.
Tu vivi, poi muori e rinasci
più volte sovente nell'anno.
Dal mondo tu parti,
e premi più volte
il pianto per entro negli occhi,
e affoghi nel cuore
le gioie che lasci,
le strette di sogni vissuti.
E Fede, Speranza ed Amore
ti regge nel petto,
nel pavido spazio infinito
di cielo e di mare.*

– V –

*Or torni, e rivedi
le cose e persone a te care,
e vieni a godere la vita;
ma il petto ti senti gonfiare
dall'ansia, rifatta più viva,
d'andare di nuovo nel MARE.*

Genova, 26 novembre 1921

Enrico Nappi Niola

NECROLOGI



LUIGIA SOLA ved. Solari

Donna semplice, ma ricca di saggezza evangelica ha meritato la predilezione da parte di Dio.

L'Eucarestia e la devozione alla Madonna costituirono la linfa vitale che con lineare coerenza e costanza la sospinse nel tempo, permettendole di mutare in fede e amore e in sublimità per la vita eterna le sofferenze della sua esistenza.

Era nata a Camogli il 17 Settembre 1906 ed è andata via serena, come chi ha usato bene il suo tempo, il 7 Settembre 1989.

Concedile, Te ne preghiamo, o Signore, di gioire per la visione della Tua gloria, perché fino alla fine Ti fu fedele.



VITTORIO LAVIOSA

È tornato alla casa del Padre la sera del 9 Settembre 1989 dopo breve malattia, anche se da tempo non stava bene. Era nato a Camogli il

30 Aprile 1905 e fin da giovanissimo navigò sulle petroliere per molti anni. Nella matura età aveva lavorato nell'«Electra», Istituto Marconi di Genova.

Figura caratteristica per prorompente vitalità e generosità di temperamento.

La morte giunta, praticamente improvvisa, lo ha trovato preparato, perché era un buon cristiano, che frequentava la chiesa con assiduità e pietà.

Questo servo buono e fedele che ha vissuto nella fede la sua vita terrena, ora è certamente in Dio per l'eternità.



PAOLINA SCHIAPPACASSE

5-5-1920 Camogli 2-7-1989

Sincera devota della Madonna del Boschetto, ha chiuso il Suo pellegrinaggio terreno, tornando alla Casa del Padre, mentre i bronzi del Nostro Santuario, con i loro gioiosi rintocchi, invitavano i Camogliesi a celebrare con solennità la ricorrenza dell'Apparizione della Santissima Vergine ad Angela Schiaffino.

La testimonianza che Paolina Schiappacasse ha offerto in vita richiama alla mente il detto del Signore: «Siate misericordiosi come il Padre Vostro è misericordioso. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, scossa, traboccante vi sarà versata nel seno, poiché con la misura con la quale avrete misurato sarà rimisurato a Voi».

La Madonna del Boschetto, da noi supplicata, l'accoglia nella gioia celeste! Così sia.

O Signore, la saggezza intuitiva e il buon senso che illuminarono la sua vita trovino conferma e pienezza nella visione eterna della Tua Sapienza infinita.





MILVA TIENFORTI in Lopresti
1939 - 1989

Insegnante presso le Scuole Elementari di Sori, Santa Margherita Ligure e Ruta ha sempre cercato di comunicare ai suoi alunni l'impegno disciplinato e costante che apre la via alle conquiste del sapere e della vita ed ha, in particolare modo, riversato la carica delle sue doti educative nell'istruzione paziente e tenace dei meno provveduti.

Fu sinceramente devota della Madonna del Boschetto, nelle Cui mani, cosciente, dopo lungo soffrire, della prossima dipartita, ha rimesso, con serenità e fiducia, le sue speranze circa l'avvenire dello sposo diletto e degli amatissimi figli Luca e Fabio.

La Santissima Vergine accolga ed esaudisca il suo ultimo anelito e la introduca festosa nella gloria celeste: preghiamo!



FRANCESCO DAPELO
1917 - 1989

Ancora increduli e sgomenti per la sua repentina scomparsa, i familiari lo ricordano, con tanto dolore e tanto rimpianto, a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Pensiamo che presentandosi al Padre, abbia potuto dire come Gesù: «Tutto è compiuto».

Morì improvvisamente dopo aver recitato insieme alla moglie le preghiere della sera ed invocato la Madonna del Boschetto con la preghiera che si recita nel Santuario e che lui sapeva a memoria. Nella sua vita ha fatto tutto ciò che un padre cristiano è tenuto a fare e forse qualcosa in più, speriamo che anche il Padre l'abbia giudicato così.

Fà, o buon Dio, che i suoi cari si trovino ancora uniti attorno a lui nel tuo Cielo per cantare in eterno la tua misericordia e il tuo amore.



VIRGINIA MONFREDINI ved. Civiero
1908 - 1989

Ci hai insegnato, con l'esempio, ad affrontare con coraggio ed onestà le difficoltà della vita, ad amarla, malgrado tutto; ad essere disponibili verso gli altri anche sacrificando noi stesse.

Abbiamo imparato, da te, a godere delle piccole cose, ad apprezzarle e a trovare la forza per proseguire il cammino con rinnovata fiducia.

Ricordando la tua gioia di vivere, ora ci è difficile accettare la tua morte.

(ANNAMARIA, LUCILLA e ORNELLA)

Era molto devota della Madonna del Boschetto e frequentava il suo Santuario con assiduità, specialmente il Mese Mariano e le altre solennità, traendone conforto e pace.

Si distingueva per la giovialità cortese, che Ella sapeva usare in ogni incontro, con chiunque e sempre. Ciò era certamente frutto della sua bontà. O Signore, con la stessa gioviale cortesia accoglila nel Tuo cielo riunendola a tutti i suoi cari che la hanno preceduta.





Com. **ETTORE FAZIO**

Era uomo buono e generoso che ha trascorso la sua lunga vita solcando tutti i mari per il benessere della moglie Carmen che adorava.

Lo ricordano con affetto le nipoti: Suor M. Gemma e Lina e tutti i parenti e gli amici che lo stimarono e gli vollero bene.

Alla sua anima retta il Signore conceda l'eterna pace nel Suo Regno.

Una prece.



20° Anniversario



ARMANDO TORRE

1969

1989

Era deceduto ancora in giovane età (44 anni), e la moglie e i figli lo ricordano sempre con lo stesso dolore ed affetto di allora e nell'attesa del definitivo incontro nel Signore ne invocano la misericordia divina!

Riposi in pace!



20° Anniversario



FRANCESCO DAPELO

1969

1989

La moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con tanto rimpianto e nostalgia.

Riposi in pace e il Signore gli conceda la pienezza della visione eterna nel Suo cielo.



10° Anniversario



EMANUELE CEVASCO

1979

1989

Sono passati dieci anni, ma vive sempre nel ricordo e nell'affetto della moglie, del figlio Andrea, delle sorelle e dei parenti tutti. Perché Egli possa godere della Tua generosità di Padre, come della sua generosità e dedizione hanno goduto tutti i suoi familiari ed amici, ascolta ci, Signore.



2° Anniversario

**SILVIO SCHENONE**

1987

1989

Nel 2° anniversario della sua morte (1987-1989), lo ricorda con immutato affetto e rimpianto, la moglie Marisa e i parenti tutti.

A suffragio della sua anima, la nostra preghiera.



1° Anniversario

**RACHISIO FERRANDO**

1988

1989

La moglie, le figlie e i parenti tutti lo ricordano sempre con affetto e nostalgia.

Il suo impegno ad operare per la sua casa e per i suoi cari rendono la sua dipartita ogni giorno più dolorosa.

Riposi in pace!



1° Anniversario

CATERINA MORTOLA ved Maggiolo

1989

19 gennaio

1990

I figli con tutti i familiari la ricordano sempre con tanto affetto e nostalgia.

Il vuoto che la mamma ha lasciato è sempre più incolmabile. Il suo ricordo è rimasto nel cuore di tutti.

Riposi in pace!



L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace. Amen.